

Il sottoscritto William Pinarello, residente al Lido di Venezia in via Rodi n. 2, Presidente dell'Associazione Pax in Aqua, in nome e per conto anche del Coordinamento delle Associazioni Ambientaliste del Lido, porta a conoscenza quanto segue per verificare se sussistano o meno elementi che possano integrare illeciti penali.

In premessa ricorda che nel marzo di quest'anno Federico Antinori, referente della L.I.P.U. – Sezione di Venezia, sempre per conto del Coordinamento delle Associazioni Ambientaliste del Lido, ha presentato a codesta Procura un esposto relativo alla costruzione del nuovo Palazzo del Cinema, alle competenze del Commissario delegato della Protezione Civile Vincenzo Spaziante (successivamente allargate a tutta l'isola), all'operazione di acquisto e vendita dell'ex Ospedale al Mare, a vari progetti approvati, tra cui quello riguardante Forte Malamocco.

Il Forte, costruito intorno al 1847 dall'impero asburgico, incastonato tra il mare e l'antico borgo di Malamocco, è sottoposto alle disposizioni della legge 1° giugno 1939 n. 1089 (ora decreto legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio") ed è tutelato anche dal PALAV (Piano di Area della Laguna e dell'Area Veneziana) essendo compreso nell'elenco delle fortificazioni.

Risulta essere attualmente di proprietà del fondo immobiliare padovano Est Capital, acquirente al Lido anche dell'ex Ospedale al Mare, degli hotel Des Bains e Excelsior e dell'edificio denominato Staff House.

I progetti definitivi interessanti tali beni sono stati approvati in data 10 dicembre 2009 dall'apposita Conferenza dei Servizi, a cui partecipano i vari organismi interessati tra cui Comune e Soprintendenza, promossa dal Commissario delegato Spaziante (quelli preliminari erano stati approvati in settembre).

Il progetto riguardante Forte Malamocco (all. 1) ha suscitato numerose proteste, tra cui quella di Italia Nostra nazionale (all. 2), per il suo notevole impatto, per l'indubbio contrasto con la normativa vincolistica e per il pesante utilizzo a fini privati che lo snatura completamente, cancellandone storia e dignità.

È prevista infatti la costruzione di una trentina di villette con relativi garage (per un totale di più di 30.000 mc.), un albergo di 3/4 piani (per un totale di più di 20.000 mc.) e un centro benessere (all'interno di un antico edificio) con piscina. Verrebbero occupati, complessivamente, oltre 20.000 mq di un sito tutelato sacrificando i depositi di munizioni, la casamatta, la vecchia cisterna, la cappella e numerose specie arboree di pregio paesaggistico come olmi, lecci, gelsi bianchi e pioppi neri.

Risulta che i lavori nel Forte siano già iniziati, con il parziale abbattimento (su cui si concorda) di una recente costruzione -ex Elioterapico- divenuta successivamente un residence chiuso da alcuni anni ma purtroppo anche con la completa demolizione della Chiesetta del Forte, compresa nel decreto di vincolo emesso dalla competente Soprintendenza (ora denominata per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Venezia e Laguna).

Ad avviso del sottoscritto e del Coordinamento delle Associazioni Ambientaliste tale abbattimento, così come tutto il progetto in generale, appare di inaudita gravità e in palese contrasto con la legge, stante il regime vincolistico a cui è (era) sottoposta la Chiesetta abbattuta e l'intero Forte.

L'art. 32 delle Norme di Attuazione del PALAV che lo tutela recita "...sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione e restauro e devono essere mantenuti i caratteri significativi del contesto storico-paesistico...". Si allega, a questo proposito, la nota pervenuta in forma anonima al Coordinamento, datata 16 dicembre 2009, a firma del Dirigente Regionale Direzione Urbanistica della Regione Veneto (all. 3) in cui si evidenzia "...una non perfetta conformità al PALAV" dell'intervento sul Forte e da cui si evincono, inoltre, altre incongruenze urbanistiche.

Alla luce di quanto esposto il sottoscritto chiede a codesta Procura di verificare la legittimità dell'abbattimento della Chiesetta, delle altre che seguiranno, nonché dell'intera trasformazione-cancellazione dello storico monumentale Forte. Chiede inoltre di valutare la legittimità dell'approvazione dell'intervento da parte di un Commissario Delegato, fatto che permette di far ricadere nell'ambito dell'urgenza e dell'eccezionalità proprie delle ordinanze di Protezione Civile tale progetto e gli altri citati, che sono di soggetti privati finalizzati al perseguimento di interessi privati, anche se fatti passare come riqualificanti per l'isola. In essi non si ravvisano quei caratteri emergenziali che comportano lo scavalco di tutti gli organi di confronto democratico (Municipalità, Consiglio Comunale, ecc.), di controllo e di autorizzazione (Commissione per la Salvaguardia di Venezia, istituita ai sensi della Legge Speciale).

A tale proposito va ricordato che alcuni componenti di tale Commissione, tra cui il rappresentante del Ministero dell'Ambiente prof. Stefano Boato, hanno chiesto al Presidente delegato della Commissione ing. Casarin di voler attivare una verifica della correttezza giuridica dell'attività del Commissario e la legittimità dell'ordinanza del 15 settembre 2009 che modifica la Legge Speciale per Venezia (all. 4).

Il sottoscritto, come pure i rappresentanti del Coordinamento in premessa indicato, sono disponibili ad essere sentiti quali persone informate sui fatti e a fornire ogni ulteriore informazione e delucidazione su quanto sopra esposto.

Il sottoscritto chiede inoltre di procedere nei confronti dei responsabili qualora detti fatti configurano ipotesi di reato e di essere informato ai sensi dell'art. 408 del C.P.P. dell'eventuale richiesta di archiviazione.